***Un assaggio del Festival: tutto esaurito per Serva Padrona***

*L’estate 2017 segna un nuovo inizio per la realtà produttiva di RED CARPET, che ha realizzato il primo passo verso la realizzazione di quello che è un vero e proprio sogno artistico: il 5 luglio infatti ha debuttato, nella meravigliosa cornice del Salone Estense di Varese, la prima opera targata COMPAGNIA GIORNI DISPARI- RED CARPET Teatro. La direttrice artistica Serena Nardi , che ha recentemente ampliato la sua formazione acquisendo un master in Regia Lirica presso*

*l’Accademia per l’Opera italiana di Verona, ha curato la regia di questo allestimento di Serva Padrona di G.B. Pergolesi, che rappresenta la prima opera di produzione varesina, i cui protagonisti sono in gran parte artisti nati in città, la cui organizzazione fa capo a una realtà che a qui è nata e lavora da tre anni. Un progetto certamente ambizioso, quello di portare l’opera a Varese, che mira ad arricchire la rosa di proposte della stagione RED CARPET, così come ad ampliare le potenzialità della compagnia GIORNI DISPARI, che in questo caso ha potuto contare sulla collaborazione di artisti locali che hanno raggiunto, in ambito musicale, una indiscussa fama internazionale. La soprano varesina – ormai famosa in tutto il mondo – Francesca Lombardi Mazzulli, ha interpretato Serpina, avvenente serva dalle idee chiare che riesce a conquistare un padrone reticente e misogino,e il giovane direttore d’orchestra– anche lui varesino – Alessandro Cadario , hanno accettato con piacere di collaborare a un progetto che li portasse ad esibirsi nella loro città d’origine, lavorando con una regista che vede la messa in scena dell’opera in un modo nuovo, diverso, fuori dai canoni. Varesina è pure Sarah Collu l’attrice che ha vestito i panni del servo Vespone, muto nel libretto originale, dotato di parole – spesso ironiche e quanto mai veritiere- nei monologhi scritti dalla stessa Serena Nardi, così come è nata qui l’artista che ha creato le colorate scenografie ispirate alle opere di Basquiat, Laure Marino Rizzi. Il quadro artistico è stato*

*completato dai musicisti dell’ENSEMBLE DELLA BASILICA AUTARENA, orchestra barocca specializzata nelle esecuzioni con strumenti d’epoca. Il tutto perfettamente contornato e ambientato nella sala d’eccellenza del Comune di Varese: il Salone Estense, cornice perfetta affacciata sui nostri giardini , che speriamo possano essere in futuro il palcoscenico naturale che ospiterà le future produzioni operistiche della compagnia. Infatti noi di RED CARPET speriamo che Serva Padrona sia solo il primo step di un percorso che vorrebbe creare, in città, un vero e proprio festival d’opera estivo, che coinvolgerebbe i giardini dotandoli di un palco montato sopra la fontana, utilizzando la bellezza del luogo come scenario d’eccezione e contemporaneamente rendendolo tecnicamente adatto ad una messa in scena articolata e composita.*

*Un allestimento moderno e particolare, quello di Serena Nardi, ispirato alle atmosfere dei rampanti*

*anni ’80, dalle note di regia:*

*“La Serva Padrona” di G.B. Pergolesi, nato come intermezzo comico di un’opera seria, divenne più famoso di quella ed ebbe la fortuna di inaugurare, nella storia dell’opera, il genere comico. La comicità all’italiana, in qualsiasi forma si declini, dal Rinascimento in poi, non può prescindere dalla grande lezione della Commedia dell’Arte e nemmeno questo piccolo capolavoro fa eccezione.*

*La vicenda, i personaggi, le relazioni si prestano a essere “giocati” come poteva accadere in uno dei tanti canovacci della commedia all’improvvisa al quale , in questo caso, si è data una dignità letteraria.*

*La serva astuta e armata di spietata determinazione, il padrone brontolone, ma alla fine accomodante per “necessità”, il servo intelligente che forse manovra entrambi, sono i tipi comici che ritroviamo in tutto il teatro comico di tutti i tempi, dai testi dell’antichità a quelli della modernità. Il potere delle donne, quando vogliono qualcosa davvero, diventa immenso. Sanno sempre trovare la strada, soprattutto se sono argute e spregiudicate. Gli uomini, spesso e ancora, per quando ricchi e potenti, soccombono di fronte alla “volonta” femminile di arrivare o di raggiungere un obiettivo gratificante. Una forma di riscatto, di visibilità, di riconoscimento (e autoriconoscimento) che il mondo femminile non smette di perseguire. Un obiettivo che ha cominciato a diventare consapevole tra la fine degli anni sessanta e la fine degli anni settanta, con le rivoluzioni sociali e culturali che conosciamo, ma che è diventato urgenza imperiosa negli anni ottanta.*

*E così proprio i ruggenti anni ’80, con la musica e le icone pop, gli artisti di strada con i loro graffiti distribuiti ovunque, i manager rampanti, che si muovono in un immaginario collettivo fatto di glamour e successo a portata di tutti , diventano il tema, suggeriscono l’atmosfera a cui si ispira la regia di questa “Serva padrona”.*

*Una cameriera vanitosa, sfaticata e arrivista, un uomo d’affari “high society”, un maggiordomo arguto e “filosofo suo malgrado”, un appartamento arredato ispirandosi al rococò europeo che ospita quadri stile Basquiat e Wharol, lo stereo che diffonde a distanza di due isolati un ruffiano*

*”Like a Virgin” d’annata. Il gioco è fatto, la tela è pronta e il ragno, bellimbusto e narcisetto è pronto a finirci dentro senza quasi accorgersene.*

*E a essere divorato dalla femmina. Come nelle più belle storie d’amore.*

*Una messa in scena colorata, dissacrante nella forma ma fedele al contenuto originale della storia e al messaggio che compositore e librettista volevano comunicare. Un tentativo, come spiega la regista, di portare l’opera ad un livello fruibile anche per i giovani, per tutti coloro che non seguono questa forma di espressione artistica, forse non riuscendo a trovarvi nulla di legato alla propria esperienza personale. E il grande successo di pubblico ottenuto lo scorso 5 luglio dà senza dubbio ragione a chi ha fortemente voluto questo debutto, e a tutti i collaboratori che hanno contribuito alla sua realizzazione, credendoci e lavorando con passione.*

*Un Salone Estense gremito, e un centinaio di persone che , purtroppo, non hanno potuto entrare perché la sala era già sold out 5 giorni prima del debutto. Una replica secca a cui hanno assistito oltre 200 persone, qualcuna spiando dalle finestre aperte dal lato del giardino.*

*Applausi scroscianti, anche a scena aperta, numerose chiamate per i protagonisti, salutati da un pubblico attento, silenzioso, entusiasta e partecipe. Un esperimento riuscito in pieno, che ha incontrato il favore della stampa, del pubblico, delle istituzioni presenti nella persona del sindaco Davide Galimberti. Il progetto ha visto il Comune di Varese coinvolto in prima linea come partner nella partecipazione al bando che ha consentito la produzione dell’opera, e del sindaco stesso che, nei saluti finali, si è complimentato per questo lavoro che ha arricchito la cultura varesina con un importante e pregevole tassello.*

***Gli ingredienti fondamentali ci sono tutti, dunque, e sono state poste le solide basi necessarie a che questo evento non resti isolato, ma sia solo il primo di una serie che si configuri come il VARESE OPERA & MUSIC FESTIVAL che RED CARPET Teatro sogna di creare a Varese, già dalla prossima estate.***